

XXXV

2017

BOLLETTINO

DEI MONUMENTI

MUSEI E GALLERIE PONTIFICIE



EDIZIONI MUSEI VATICANI



BOLLETTINO
DEI MONUMENTI
MUSEI E GALLERIE
PONTIFICIE

Direzione editoriale
Barbara Jatta

Commissione editoriale
Barbara Jatta, Paolo Nicolini, Guido Cornini, Alessia Amenta, Carla Cecilia,
Federico Di Cesare, Micol Forti, Cristina Pantanella, Stefano Pierangelini,
Maurizio Sannibale, Giandomenico Spinola

Periodico a cura di
Cristina Pantanella

Testi
Florence Albert, Rosanna Barbera, Manuel Barrese, Chiara Cecalupo, Laura Cibrario,
Cristina Cumbo, Giulia Daniele, Ivan Di Stefano Manzella, Federica Guth, Barbara Jatta,
Fabiola Jatta, Daniel Miguel Méndez-Rodríguez, Giulia Rocco, Giandomenico Spinola,
Alessandro Vella

Coordinamento editoriale
Federico Di Cesare

Redazione
Valerio Brienza (supervisione generale),
Cristina D'Andrea, Simona Tarantino

Referenze fotografiche
Foto © Governatorato SCV, Direzione dei Musei
Ufficio Immagini e Diritti: Rosanna Di Pinto, Filippo Petrignani, Gabriele Mattioli
Segreteria dei Reparti: Daniela Valci, Gianfranco Mastrangeli
Fotografi: Pietro Zigrossi, Alessandro Bracchetti, Giampaolo Capone, Luigi Giordano,
Danilo Pivato, Alessandro Prinziavalle
*Ove non altrimenti indicato, la titolarità dei diritti di riproduzione delle immagini pubblicate nel
volume è di proprietà dei Musei Vaticani.*
Tutte le altre referenze sono elencate nei crediti fotografici.

Correzioni cromatiche
Simona Tarantino

Progetto grafico e impaginazione
Grafica Punto Print, Roma

Impaginazione
Nadia Pellicciotta

Stampa
Tipografia Vaticana

ISSN 1018-4317

ISBN 978-88-8271-428-4

© Edizioni Musei Vaticani 2018
Città del Vaticano
www.museivaticani.va

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale,
con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi.*



DIREZIONE DEI MUSEI
STATO DELLA CITTÀ DEL VATICANO

BOLLETTINO DEI MONUMENTI MUSEI E GALLERIE PONTIFICIE

XXXV-2017



EDIZIONI MUSEI VATICANI

Introduzione

Questa è la seconda edizione del Bollettino che ho il piacere di introdurre, a consuntivo del secondo anno della mia direzione, ma presentando gli studi e le attività che si sono svolte nel 2017, dunque nel primo anno della mia presenza nei Musei Vaticani.

Il Bollettino presenta dallo scorso anno una versione rinnovata, che vuole essere l'espressione delle diverse attività scientifiche e di ricerca che si svolgono nell'Istituzione. Scorrendo le sue pagine, il lettore capirà l'alta professionalità del lavoro che vi viene svolto e che consente alle collezioni vaticane di essere al centro dell'interesse di migliaia di studiosi, ma anche di semplici appassionati dei diversi "musei" di cui si compone.

Quest'anno è ancora di più il risultato delle sue diverse anime: la maggior parte dei Reparti ha, infatti, attraverso i suoi funzionari, collaboratori o studiosi vicini a loro, presentato uno o più articoli. Vi troviamo, così, studi di arte egizia, di quella etrusca, attività di scavo del Dipartimento di Archeologia, articoli di epigrafia, di arte paleocristiana, approfondimenti sulla pittura del Rinascimento, interessanti ed inedite espressioni ottocentesche. Non potevano mancare anche gli studi e i risultati scaturiti dalla vasta attività di restauro che si svolge in Vaticano e nelle basiliche papali, grazie ad una solida tradizione che, da quasi un secolo, vede l'attività dei nostri Laboratori essere sempre all'avanguardia nel panorama italiano e internazionale.

Come lo scorso anno si è dato spazio anche alle numerose iniziative culturali e alle attività scientifiche: i seminari e i convegni, i *Giovedì dei Musei*, le conferenze, le inaugurazioni e le presentazioni, le mostre; tutte quelle attività, insomma, che costituiscono una considerevole parte della vita di questi Musei che, come si può ben vedere, non pensano solo al difficile compito di accogliere milioni di visitatori ogni anno.

Ricerca, tutela, conservazione, restauro, manutenzione programmata, accoglienza, mostre, progetti di studio e di ricerca, didattica, comunicazione e servizio al visitatore: in queste pagine ho potuto davvero ripercorrere il mio primo anno di direzione, il 2017, nella gratitudine che debbo a chi a questo incarico mi ha chiamata, investendomi di una grande fiducia, ma anche nella consapevolezza di quanto e di positivo è stato fatto e di quanto, ugualmente, si potrà intraprendere nel futuro.

Confido che chi avrà la bontà di sfogliarlo, potrà assieme a me comprendere di quale e quanta qualità le donne e gli uomini che lavorano nei Musei del Papa sono capaci. Per me tutto ciò è motivo di orgoglio. Per chi leggerà, spero, sarà motivo di ammirazione e curiosità.

Barbara Jatta
Direttore dei Musei Vaticani

Indice

- Florence Albert
9 **Une reconstitution du papyrus Vatican 38602 dans le cadre du *Progetto Orazio Marucchi***
- Daniel Miguel Méndez-Rodríguez
23 ***Progetto Orazio Marucchi*: Reconstructing a Book of the Twelve Caverns from the Musei Vaticani (inv. 38583.12.1,2,3,5,8,9,10,11,12)**
- Giulia Rocco
43 **Dionysos sulla pantera nella ceramica attica a figure rosse: un contributo dalla Collezione Mario Astarita nei Musei Vaticani**
- Giandomenico Spinola
61 **Nuove ipotesi per l'area sotto la basilica lateranense: la villa suburbana e il possibile *valetudinarium* dei *Castra Nova Equitum Singularium***
- Ivan Di Stefano Manzella, Rosanna Barbera
93 **Le fasi cronologiche dell'ara sepolcrale di *Vettia Pharia* (CIL VI, 28705): fra epigrafia e tracce materiali**
- Ivan Di Stefano Manzella
107 **L'ex arconte *Caius Furfanius Iulianus* (Lapidario Ebraico, inv. 30814) e il senatore *Furfanius Calpurnianus***
- Alessandro Vella
121 **Un singolare blocco decorato dalla via Aurelia Nuova e un gruppo di antichi sostegni marmorei: ancora sul pastore crioforo**
- Cristina Cumbo
137 **Dalla Villa Staderini al Seminario Romano Minore: ipotesi e ritrovamenti tra la via Aurelia Nuova e viale Vaticano**

Indice

- Giulia Daniele con una nota di Chiara Cecalupo
157 **«Ci ho fatto quando San Ieronimo cava la spina al leone»:
il Vasari di Pio V ritrovato**
- Manuel Barrese
177 **Il ritratto di Innocenzo XI Odescalchi di Francesco Paolo Michetti:
genesi e significati di un dono a Leone XIII**
- Federica Guth
199 **Il cielo stellato di Ludovico Seitz per la cupola di Leone XIII nei
Giardini Vaticani**
- Laura Cibrario, Fabiola Jatta
223 **La policromia ritrovata della scultura lignea di San Giovanni
Battista nella basilica lateranense**
- 245 **Musei Vaticani: attività dei Reparti 2017**
- 273 **Governatorato dello Stato della Città del Vaticano
Direzione dei Musei 2017**
- 275 **Musei Vaticani: iniziative culturali 2017**
- 279 **Musei Vaticani: esposizioni temporanee 2017**
- 285 **Edizioni Musei Vaticani: pubblicazioni 2017**

Une reconstitution du papyrus
Vatican 38602 dans le cadre
du *Progetto Orazio Marucchi*

Florence Albert

Abstract

Il papiro Vaticano 38602 è un Libro dei Morti redatto in geroglifico corsivo e datato all'età tolemaica. Il papiro presenta uno stato di conservazione frammentario e ha subito molte alterazioni. Si tratta di un documento importante, di cui si può ricostruire solo in parte lo stato originario. Questo articolo presenta il lavoro di ricostruzione del papiro, eseguito nell'ambito del *Progetto Orazio Marucchi*.

The Vatican papyrus 38602 is a Book of the Dead written in cursive hieroglyphics, dating from the Ptolemaic age. The papyrus is in a fragmented state of conservation and has undergone many alterations. It is an important document, whose original state can be only partially reconstructed. This article presents the work of the reconstruction of the papyrus, carried out as part of the Progetto Orazio Marucchi.

Progetto Orazio Marucchi:
Reconstructing a Book of the Twelve
Caverns from the Musei Vaticani
(inv. 38583.12.1,2,3,5,8,9,10,11,12)

Daniel Miguel Méndez-Rodríguez

Abstract

Il Libro delle Dodici Caverne è un testo cosmogonico che si sviluppa come una litania delle divinità che dimorano nell'Aldilà. È un testo funerario che permette al defunto di attraversare le terre misteriose oltremondane, prendendo beneficio dalle offerte fatte a quelle stesse divinità. I Musei Vaticani conservano un papiro funerario con questa composizione: pVaticano inv. 38583.12.1,2,3,5,8,9,10,11,12. Questo articolo propone la sua ricostruzione nell'ambito del *Progetto Orazio Marucchi*, diretto da Alessia Amenta. Si presentano i risultati della sua identificazione testuale e iconografica insieme all'analisi di questo specifico esemplare.

The Book of the Twelve Caverns is a cosmographic text consisting in a litany of the deities who dwelled in the Egyptian Netherworld. As a funerary book it was used to help the deceased to traverse these mysterious regions of the Beyond while profiting diverse benefits as a counterpart of the offerings made to those divinities. The Musei Vaticani own a funerary papyrus with this composition: pVatican inv. 38583.12.1,2,3,5,8,9,10,11,12. The purpose of this article is to present its reconstruction in the context of the Progetto Orazio Marucchi research, directed by Alessia Amenta. These are the results of a textual and iconographic identification and analysis of this special example.

Dionysos sulla pantera nella ceramica
attica a figure rosse: un contributo
dalla Collezione Mario Astarita
nei Musei Vaticani

Giulia Rocco

Abstract

Sulle *kylikes* frammentarie attribuibili alla maniera del Pittore di Meidias, una nella collezione Mario Astarita in Vaticano, l'altra all'Ermitage, sono raffigurate due delle prime immagini del giovane Dionysos a cavallo di una pantera, iconografia che viene esaminata nel quadro della ceramografia attica della tarda età classica.

Two fragmentary stemless-cups in the manner of the Meidias Painter, one in the collection Mario Astarita in the Vatican Museums, the other in the Hermitage, depict two among the earliest images of the young Dionysos riding on a panther, an iconography that's examined within the frame of the athenian painted pottery of the late classical period.

Nuove ipotesi per l'area sotto
la basilica lateranense:
la villa suburbana
e il possibile *valetudinarium* dei *Castra
Nova Equitum Singularium*

Giandomenico Spinola

Abstract

Negli scavi sotto la basilica di San Giovanni in Laterano, oggetto di recenti studi, sono documentabili strutture relative ad un primo impianto edilizio di una villa suburbana di età augustea, forse un'unica proprietà tra le vie *Tusculana* e *Asinaria*, che perdura, con varie fasi, fino alla costruzione dei *Castra Nova Equitum Singularium*. A questo punto vi è anche l'occasione per ripensare nuovamente alle fonti antiche e agli studi precedenti sulle proprietà private dell'area lateranense. La c.d. *Insula Trapezoidale*, adiacente e coeva al nucleo principale dei *Castra severiani*, è un edificio su cui sono state offerte varie interpretazioni. Si propone qui la possibile identificazione con il *valetudinarium* (ospedale) dei *Castra Nova Equitum Singularium*.

In the excavations under the basilica of Saint John Lateran, the subject of recent studies, there are documentable structures relating to a first building of a suburban villa of the Augustan age, possibly a single property, between the via Tusculana and the via Asinaria, which lasted, in various phases, until the construction of the Castra Nova Equitum Singularium. At this point there is also an opportunity to rethink the ancient sources and previous studies on the private properties of the Lateran area. The so-called Trapezoidal Insula, adjacent to and contemporary to the main core of the Severian Castra, is a building for which various interpretations have been offered. Here a possible identification with the valetudinarium (hospital) of the Castra Nova Equitum Singularium is proposed.

Le fasi cronologiche dell'ara sepolcrale
di *Vettia Pharia* (CIL VI, 28705):
fra epigrafia e tracce materiali

Ivan Di Stefano Manzella, Rosanna Barbera

Abstract

L'intervento di restauro sull'ara sepolcrale CIL VI, 28705 (Musei Vaticani, Chiaramonti 32,2, inv. 1696), eseguito nel Laboratorio di Restauro Materiali Lapidei, ha consentito di esaminare l'intero manufatto col suo corredo epigrafico stratificato e di individuare per la prima volta le fasi della sua storia: 1) tra la fine del I e i primi decenni del II secolo Caius Vettius Zoticus fonda il sepolcro e vi seppellisce le ceneri della moglie Vettia Pharia ricordata nell'iscrizione sulla fronte (l'identico nome gentilizio fa sospettare che si tratti di una coppia di ex schiavi). 2) Zoticus estende il diritto passivo di sepoltura alla propria liberta Euphrosyne con un'aggiunta epigrafica alla fine del testo frontale. 3) L'epitaffio, inciso sul retro e finora inedito, attesta la deposizione di Euphrosyne. 4) Ignoti curatori depositano le ceneri dello stesso Zoticus nel varco ricavato sul retro in alto, ma senza iscrizione confermativa: è vuoto lo spazio che sembra esserle stato riservato. 5) In epoca imprecisabile (III secolo o dopo?) l'ara fu riutilizzata (forse in una struttura muraria), subendo il taglio della parte superiore. 6) Dalla prima metà del XVII secolo le fonti la collocano nella raccolta del marchese Vincenzo Giustiniani. Successivamente lo scultore Antonio Canova la donò ai Musei Vaticani.

The restoration work on the sepulchral altar CIL VI, 28705 (Vatican Museums, Chiaramonti 32.2, inv. 1696), carried out in the Stone Materials Restoration Laboratory, enabled the examination of the entire artefact, with its stratified epigraphic heritage, and identify for the first time the phases in its history: 1) between the end of the first century, and the first decades of the second, Caius Vettius Zoticus founds the tomb, and buries there the ashes of his wife Vettia Pharia, mentioned in the inscription on the front (the same family name suggests that it refers to a couple of former slaves). 2) Zoticus extends the passive right of burial to his own freedwoman Euphrosyne with an epigraphic addition at the end of the frontal text. 3) The epitaph, engraved on the back and not yet published, attests to the deposition of Euphrosyne. 4) Unknown curators deposit the ashes of the same Zoticus in the opening at the upper back part, but without an inscription of confirmation: the space that seems to have been reserved for it is empty. 5) At a time not clearly defined (third century or later?) the altar was reused (perhaps in a wall structure), involving the cutting of the upper part. 6) From the first half of the seventeenth century sources locate it in the collection of the Marquis Vincenzo Giustiniani. The sculptor Antonio Canova later donated it to the Vatican Museums.

L'ex arconte *Caius Furfanius Iulianus*
(Lapidario Ebraico, inv. 30814)
e il senatore *Furfanius Calpurnianus*

Ivan Di Stefano Manzella

Abstract

Fra le iscrizioni sepolcrali della catacomba ebraica di Monteverde in Roma quella di *Caius Furfanius Iulianus*, ex arconte di un'ignota sinagoga urbana, non è mai stata analizzata a fondo. Essa si segnala per la terna dei nomi tipici del cittadino romano, fra cui un gentilizio, *Furfanius*, poco attestato, ma portato anche da membri della classe dirigente sia municipale, sia romana: vedi a Spoleto *Caius* e *Titus Furfanii* coevi del senatore di Roma *Titus Furfanius Postumus*, amico di Cicerone. Altro senatore è *Furfanius Calpurnianus* vissuto oltre 400 anni dopo, non schedato nei repertori prosopografici. Ci si chiede se quest'ultimo sia da collegare con il *Calpurnianus* magistrato destinatario di una *constitutio* costantiniana del 336. Notabile è anche il giudeo *Furfanius Honoratus* attestato in *Mauretania Caesariensis*, odierna Algeria. I dati offerti dall'onomastica e dalla prosopografia fanno credere che, all'interno del ristretto gruppo gentilizio dei *Furfanii* di Roma, alcune famiglie di alto rango, soprattutto di *Caii* e di *Titi*, abbiano favorito l'ascesa sociale di *Iulianus* – forse uno straniero (*peregrinus*) o un ex schiavo nato in casa (*verna*) – in un'epoca che potrebbe collocarsi fra l'ultimo ventennio del III secolo e l'età di Costantino.

Among the sepulchral inscriptions of the Jewish catacomb of Monteverde in Rome, that of Caius Furfanius Iulianus, former archon of an unknown urban synagogue, has never been analyzed in depth. It is notable for the triad of names typical of the Roman citizen, including a family name, Furfanius, uncommon but also held by members of the municipal and Roman ruling class: for instance, in Spoleto, Caius and Titus Furfanii, contemporaries of the senator of Rome Titus Furfanius Postumus, friend of Cicero. Another senator is Furfanius Calpurnianus who lived over 400 years later, not listed in the prosopographic repertoires. It is unclear whether the latter is to be connected with the magistrate Calpurnianus who was the recipient of a Constantinian constitutio of 336. Notable also is the Jew Furfanius Honoratus, attested in Mauretania Caesariensis, present-day Algeria. The data offered by the name and prosopography lead us to believe that, within the restricted noble group of the Furfanii of Rome, some high-ranking families, especially of Caii and Titi, favoured the social ascent of Iulianus – possibly a foreigner (peregrinus) or a former slave born in the house (verna) – in an era that may be positioned between the last two decades of the third century and the age of Constantine.

Un singolare blocco decorato dalla via
Aurelia Nuova e un gruppo di antichi
sostegni marmorei: ancora sul
pastore crioforo

Alessandro Vella

Abstract

Un blocco parallelepipedo decorato con figura di pastore crioforo fu oggetto di una delle consuete polemiche che, nei decenni iniziali del XX secolo, contrapposero l'allora direttore del Museo Lateranense, Orazio Marucchi, e l'iconografo tedesco Joseph Wilpert: mentre il primo vedeva nel manufatto un'ara del dio Silvano, il secondo vi riconosceva la porzione laterale di un altare funerario cristiano. Alla luce di vecchie e nuove ipotesi di confronto, si può ora proporre di interpretare il blocco marmoreo come un elemento di sostegno, forse pertinente a una vasca: in attinenza con la probabile funzione dell'oggetto, può rileggersi anche la scelta di decorarne la fronte con la figura di un pastore crioforo, motivo iconografico che, tra la fine del III e gli inizi del IV secolo, ricorre non a caso anche per numerosi sostegni marmorei di *mensae*.

A parallelepiped block decorated with the figure of a kriophoros shepherd was the object of one of the controversies that, in the early twentieth century, typically arose between the then-director of the Lateran Museum, Orazio Marucchi, and the German iconographer Joseph Wilpert: while the former saw the artefact as an altar of the god Silvanus, the latter identified it as the side portion of a Christian funerary altar. In the light of a comparison of old and new hypotheses, we can now propose the interpretation of the marble block as a support element, possibly pertaining to a water basin: in relation to the probable function of the object, it may be possible also to reinterpret the decision to decorate the front with the figure of a kriophoros shepherd, an iconographic motif that, between the late third and early IV century, recurs not by chance also in many marble supports for mensae.

Dalla Villa Staderini al Seminario
Romano Minore: ipotesi e ritrovamenti
tra la via Aurelia Nuova e viale Vaticano

Cristina Cumbo

Abstract

L'individuazione di un architrave con cristogramma incluso nel muro di recinzione del Pontificio Seminario Romano Minore, ha dato origine a una serie di ricerche storico-archeologiche riguardanti l'area tra via Aurelia Nuova e viale Vaticano. Nel terreno, appartenente a Pericle Staderini, venne rinvenuta una statua muliebre; dopo l'acquisto dell'area da parte della Santa Sede, Pio XI decise di farvi edificare il Seminario. Durante i primi lavori effettuati, fu rinvenuto un particolare reperto, attualmente conservato presso il Museo Pio Cristiano. Insieme a quest'ultimo sembra fosse emerso anche un frammento di sarcofago con scene di adorazione dei pastori.

The identification of an architrave with a Christogram included in the enclosure wall of the Pontifical Roman Minor Seminary gave rise to historical and archaeological research regarding the area between Via Aurelia Nuova and Viale Vaticano. In this land, belonging to Pericle Staderini, a female statue was found; after the acquisition of the area by the Holy See, Pius XI decided to build the Seminary there. During the first works carried out, a particular artefact was found, currently conserved in the Pio Christian Museum. Along with this latter, it would appear that there also emerged a fragment of a sarcophagus with a scene of the adoration of the shepherds.

«Ci ho fatto quando San Ieronimo
cava la spina al leone»:
il Vasari di Pio V ritrovato

Giulia Daniele
con una nota di Chiara Cecalupo

Abstract

Il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana di Roma conserva ed espone una grande tavola cinquecentesca rappresentante il celebre episodio di san Girolamo che cava la spina dalla zampa del leone, in passato genericamente riferita a Domenico Beccafumi. Il restauro integrale del 2014 ha però permesso alcune riconsiderazioni sull'attribuzione dell'opera, che ne suggeriscono oggi il definitivo inserimento nel catalogo di Giorgio Vasari. A partire dall'individuazione del disegno preparatorio, si presentano in questa sede le testimonianze documentarie che collegano la pala, verosimilmente realizzata per la Vigna pontificia del Casaleto e ritenuta dispersa dalla critica, al periodo romano del grande artista aretino, ancora a lavoro nel 1572 per Papa Pio V Ghislieri. Alla ricontestualizzazione storico-artistica del dipinto, segue una sezione a parte dedicata ai quesiti rimasti purtroppo ancora aperti circa le sue vicende conservative, poiché nonostante le approfondite ricerche condotte non è chiaro quando e in che modo il quadro sia passato dalle proprietà di Pio V all'Aula Magna del Pontificio Istituto che lo custodisce tuttora.

The Pontifical Institute of Christian Archaeology in Rome conserves and displays a large 16th century panel depicting the well-known episode of Saint Jerome extracting the thorn from the lion's paw. The board was in the past generally attributed to Domenico Beccafumi, but the recent restoration in 2014 led to a complete re-examination of his attribution so that now the piece could be included among the works of Giorgio Vasari. In fact, after detecting a preparatory drawing for the panel, probably carried out for the Casaleto Pontifical Villa and considered lost by the critics, the collection of some important documental proofs, presented herein, made possible to connect the work to the great Tuscan painter's roman period, in 1572, when he was working for Pope Pius V Ghislieri. After a historical and artistic contextualization, a separate section of the article tries to reconstruct the modern history of the painting, even if unfortunately we still aren't able to know how it could have moved from the Pope Pius V's properties to the lecture hall of the Pontifical Institute of Christian Archaeology, where it is kept nowadays.

Il ritratto di Innocenzo XI Odescalchi di
Francesco Paolo Michetti:
genesì e significati di un dono
a Leone XIII

Manuel Barrese

Abstract

Nei depositi dei Musei Vaticani si conserva il ritratto di Innocenzo XI Odescalchi (inv. 42601) realizzato da Francesco Paolo Michetti su incarico del principe Baldassarre Odescalchi. La commissione della tela, donata a Leone XIII in occasione del suo giubileo sacerdotale (1888), rispondeva alla strategia di riavvicinamento alla Santa Sede messa in atto sin dai primi anni Ottanta dell'Ottocento da Odescalchi, deputato del Regno d'Italia simpatizzante socialista nonché patriota con un passato da esule dallo Stato Pontificio. Attraverso l'analisi delle fonti e di inediti documenti d'archivio, l'articolo intende ricostruire sia la problematica genesi dell'opera – Michetti ebbe diversi contrasti con il principe Baldassarre e, lavorando a Francavilla, si servì di intermediari di sua fiducia tra cui d'Annunzio e il pittore Gaetano Esposito – sia il peculiare contesto politico-culturale in cui questa si inserì.

Kept in the Vatican Museums' storages, the portrait of Innocenzo XI Odescalchi (inv. 42601) was commissioned by the prince Baldassarre Odescalchi to Francesco Paolo Michetti and donated to Pope Leo XIII for his Sacerdotal Jubilee (1888). This commission satisfied the strategy of rapprochement to the Holy See, begun in the first eighties of the nineteenth century. In fact, Odescalchi, deputy of the Italian Parliament, well known for his socialist and patriotic leanings, had been years before exiled from the Vatican. Analyzing new sources and unpublished archival documentation, the essay intends to retrace the controversial genesis of the painting – Michetti had in fact many quarrels with the prince Baldassarre and, during his stay in Francavilla, he had the support of trusty mediators such d'Annunzio and the painter Gaetano Esposito – and the particular political and cultural context where it was realized.

Il cielo stellato di Ludovico Seitz
per la cupola di Leone XIII
nei Giardini Vaticani

Federica Guth

Abstract

Il contributo intende riportare alla luce la storia della grande decorazione murale nella volta dell'antica torre di Leone IV nei Giardini Vaticani, rappresentante una porzione di cielo con la costellazione zodiacale del Leone, commissionata da Papa Leone XIII a Ludovico Seitz alla fine dell'Ottocento. Grazie a un'inedita documentazione archivistica e bibliografica, il testo ripercorre la nascita e lo sviluppo dell'importante commissione artistica, di cui si è persa memoria a causa delle esigue pubblicazioni sul tema. L'opera è stata completamente distrutta alla fine degli anni Trenta del Novecento, quando l'edificio fu restaurato per ospitare la nuova sede della Radio Vaticana.

The contribution intends to bring to light the history of great mural decoration in the vault of the ancient tower of Leo IV in the Vatican Gardens, representing a portion of the sky with the zodiacal constellation of Leo, commissioned by Pope Leo XIII in the late nineteenth century to Ludovico Seitz. Thanks to an unpublished archival and bibliographic documentation, the text traces the birth and development of the important artistic committee, whose memory was lost due to scarce publications on the subject. The artwork was completely destroyed at the end of 1930s, when the building was restored to host the new Vatican Radio's offices.

La policromia ritrovata della scultura
lignea di San Giovanni Battista
nella basilica lateranense

Laura Cibrario, Fabiola Jatta

Abstract

Nel corso dell'anno 2016, il delicato e lungo intervento di restauro, condotto da Fabiola Jatta e Laura Cibrario, sotto la direzione del dott. Sandro Barbagallo e voluto dai padri Canonici della basilica di San Giovanni in Laterano, ha consentito il recupero dell'originale policromia della scultura lignea del XVI secolo raffigurante il Battista in dimensioni reali. L'opera, prima del restauro, era assimilabile, per la sua tonalità scura, alla copia bronzea realizzata nel 1772 dallo scultore e orafo Luigi Valadier per sostituire l'originale, già in cattivo stato di conservazione. Ci auguriamo che questo recupero diventi motivo di studio e possa contribuire a stabilire la paternità, ancora incerta, dell'importante scultura lignea.

During 2016, a long and delicate restoration intervention, conducted by Fabiola Jatta and Laura Cibrario, under the direction of Dr. Sandro Barbagallo and commissioned by the Canons of the basilica of Saint John Lateran, enabled the recovery of the original polychrome of the 16th century wooden sculpture depicting the Baptist in natural dimensions. The work, prior to restoration, was comparable, due to its dark shade, to the bronze copy made in 1772 by the sculptor and goldsmith Luigi Valadier to replace the original, already in a bad state of conservation. We hope that this restoration will provide a reason for further study and may contribute to establishing the still uncertain paternity of the important wooden sculpture.